

"I bambini di Angeles" di Anna Bernasconi – Premio Carla Agustoni 2017

Angeles City è la capitale del turismo sessuale delle Filippine. Il documentario indaga lo sfruttamento dei bambini nel mercato della pedocriminalità, alimentato in gran parte da stranieri. Sempre più a fondo come una discesa agli inferi si entra nelle storie delle bambine vendute, a volte accompagnate dalle stesse madri nelle camere di hotel con gli stranieri. O scelte sul web come oggetti, la nuova modalità usata dai trafficanti. Gli adulti e le istituzioni sono complici e le spingono a vivere gli abusi come qualcosa di normale. Le bambine cadono in queste trappole senza rendersene conto, nella speranza di risollevare le famiglie dalla miseria. Ma le conseguenze sono devastanti.

Sono bambine spezzate e rimettere in piedi le loro vite è un lavoro delicato come mettere insieme i mille pezzi di un vetro rotto. Alle loro storie si intreccia quella dell'abusatore, un pedofilo svizzero condannato una volta rientrato in Ticino per violenza sessuale su 17 bambine filippine, le cui tracce ci portano sempre più a fondo nei meandri scuri del traffico dei minorenni. Non identificate, le bambine rimarranno senza volto né nome. Nessuno sforzo è fatto per le vittime dei pedofili stranieri. Il documentario vuole restituire voce alle migliaia di bambine invisibili sfruttate nel mercato del sesso.

"Giù le vele" di Nicola Agostinetti – Premio speciale

Le Vele di Scampia sono quattro enormi palazzi di cemento a forma triangolare che svettano nella periferia nord di Napoli. Sono ciò che rimane di un esperimento architettonico, urbanistico e sociale fallito. Dovevano essere città verticali, popolari ma decorose e dignitose. Sono diventate un lugubre simbolo di degrado e abbandono, teatro di guerre di Camorra e spaccio a cielo aperto.

Questa primavera la municipalità di Napoli ha annunciato che tre delle quattro Vele verranno abbattute. Tra qualche mese saranno rase al suolo e cancellate dallo skyline e dalla memoria della città. Negli ultimi anni Scampia è cambiata molto. Spaccio, criminalità organizzata e malavita esistono ancora, ma lo Stato ha guadagnato diverse posizioni. Scampia è cambiata anche grazie a molti dei suoi abitanti.

"Giù le vele" è la storia di alcuni di loro, della loro voglia di riscatto, del loro tentativo di cambiare il volto del quartiere, prima che lo facciano le ruspe. È la storia di alcune realtà e di alcuni personaggi che senza le Vele non sarebbero esistiti. Davide è un ex camorrista diventato poeta, Antonio ha fondato una squadra di calcio per i bambini del rione, Emma ha aperto un ristorante italo-rom per integrare la popolazione del campo nomadi, Gianni ha messo su una palestra e insegna Judo ai ragazzini e ai carcerati, Daniele ha un gruppo rock e racconta in giro per l'Italia le storie del quartiere. È una Scampia diversa da quella dell'immaginario collettivo, da quella raccontata da Saviano in Gomorra, dalla Scampia narrata al cinema e sui giornali di cronaca. È una Scampia sorprendentemente viva, combattiva e colma di speranza, felice di sbarazzarsi per sempre del suo grigio e ingombrante simbolo: le Vele.

"Giù le Vele"

di Nicola Agostinetti

montaggio: Enrico Pistecchia e Manuele Pappagallo

camera: Augusto Arcangeli e Enrico Pistecchia

durata: 14'54''

“Ho un messaggio per te” di Andrea Cocco – Premio speciale

Lamine è seduto sulla sponda sabbiosa del fiume Casamance. Dal punto dove ci troviamo si vede il molo con il traghetto fermo e, sulla riva opposta, Sandinieri, il villaggio in cui Lamine è nato e cresciuto. E' da lì che una notte, in segreto, organizza la sua fuga per l'Europa insieme a Wandifa l'amico di sempre. A distanza di quasi un anno dalla loro partenza Lamine non si dà pace: “Wandifa”, dice “è riuscito ad arrivare in Italia” ma lui, Lamine, no. E' dovuto tornare indietro e ora è sul sasso a guardare il fiume di sempre.

Quello di Lamine è uno dei tanti messaggi raccolti nell'estate del 2015 in Senegal. Cartoline sonore con incisi saluti e auguri da far ascoltare a parenti e amici che si trovano in Italia. Messaggi registrati all'angolo di una strada di Dakar, nella campagna intorno a Mbour, al mercato di Thiès e che parlano di un'intera generazione di emigrati. In Senegal chi è partito all'avventura, alla ricerca di un lavoro, viene chiamato *modou modou* oppure *parisien*. “Ho un messaggio per te” offre uno spaccato su quello che la gente si aspetta da loro, su quello che dall'estero possono e non possono raccontare, sulle case che si spera di costruire non appena racimolati un po' di soldi.

“Ho un messaggio per te” è stato realizzato con le voci di Marco Stefanelli, Ornella Bellucci, Marzia Coronati, Leopoldo Calabria, Ciro Colonna, Soumaila Diawara e anche grazie alla collaborazione di Ebe Giovannini Lamine Touré, Fulgence e Cheik Diop.

“Ho un messaggio per te”

Di Andrea Cocco

Audio-documentario realizzato per Rete Due RSI Trasmesso il 10/5/2016

“La Ilamaban Kin La Belle” di Eloisa Dorso – Premio speciale

Documentario web realizzato in RDC - insieme a un collega giornalista, Gianluca Iazzolino e grazie a un Grant dell'EJC ed è stato pubblicato su El Pais in versione on line nel 2016.